

JOHN BRIDGES

Il perfetto Gentleman



ARMENIA

ISBN 978-88-344-2124-6

Titolo originale dell'opera:

How To Be a Gentleman

Traduzione di Franco Ossola

Copyright © 1998 by John Bridges

All Rights Reserved. This Licensed Work published under
license

Illustrations by Alicia Adkerson, Adkerson Design

Copyright © 2008 Gruppo Editoriale Armenia S.p.A.

Via Valtellina, 63 - Milano

e-mail: armenia@armenia.it

sito web: www.armenia.it

Stampato da AGGEP S.a.s.

per conto del Gruppo Editoriale Armenia S.p.A.

Dedicato a
CLAY ISAACS,
gentiluomo nato.

INTRODUZIONE

Gli uomini, per mettere a punto le regole della buona educazione, dipendono dalle donne ormai da decenni, per non dire da secoli. A volte la presenza femminile è stata quella della madre; altre quella della moglie; altre ancora tale ruolo è stato svolto da esperte di etichetta quali Amy Vanderbilt o Emily Post.*

Poi, nella vita di un uomo, arriva il momento in cui avviene il distacco dalla madre. Che sia o no sposato, deve comunque avere una vita sociale e saper stare al mondo. Si ritrova ad avere a che fare con soci in affari e con colleghi di lavoro con i quali convivere. Momenti come questi possono letteralmente terrorizzare un

* Si tratta di due autrici americane, vissute nella prima metà del xx secolo, i cui libri guida sull'etichetta sono tutt'ora dei best seller continuamente ristampati (*N.d.T.*).



uomo. Può sentirsi frustrato nel non riuscire a farsi il nodo al farfallino o ad apparecchiare la tavola in modo corretto; trovarsi in grave imbarazzo quando deve presentare fra loro due suoi cari amici.

Non è il caso di farne un dramma, visto che il nocciolo della questione è semplice: comportarsi da gentiluomo non è certo tanto ostico quanto lo studio della missilistica. Occorre solo un po' di buon senso logico, un briciolo di preveggenza e, soprattutto, una grande considerazione del prossimo. Il bon ton di un gentleman non si fonda su regole complicate e istruzioni bizantine. Al contrario, la sua finalità è quella di cercare di rendere più facile la vita degli altri. Egli si limita, in definitiva, a mantenere un comportamento da uomo onesto e sincero.

Per un qualunque uomo le virtù più nobili sono la solidarietà, l'amicizia, la fiducia e la lealtà incondizionata, ma va in crisi pensando di rovinare il proprio futuro, se consuma il primo piatto con una forchetta da antipasto.

Ecco perché questo libro si interessa di ciò che un uomo ha realmente necessità di conoscere se intende predisporre a vivere nel mondo.



Ma limitarsi a comportarsi come un gentiluomo non è sufficiente. Quel che conta è essere un gentiluomo e questo comporta preoccuparsi degli altri, farsi trovare quando occorre esserci e capire quando si è di troppo. Insomma, è ciò che fai e soprattutto ciò che sei – nell'accumularsi, nel corso di una vita, di ininterrotti comportamenti corretti – che ti fa riconoscere come un gentiluomo.

Non è difficile per un uomo imparare ad essere un gentiluomo, a patto che venga indirizzato nella giusta direzione. È per questo motivo che tutte le donne dovrebbero essere più che contente dell'esistenza di questo libro.

I. IL GENTILUOMO E LA VITA DI TUTTI I GIORNI

☞ Il gentiluomo sa come far sentire gli altri a loro agio.

☞ Sa cucinarsi alla perfezione un tomino alla griglia alle 2 del mattino, ma anche un'omlette alle 7.

☞ Quando il gentiluomo è raffreddato, e specialmente se ha qualche linea di febbre, declina cortesemente qualsiasi invito. Se può farlo, è opportuno anche che si astenga dall'andare in ufficio.

☞ Anche se vive da solo, non berrà mai il latte direttamente dal cartoccio.

☞ A TEATRO - Poiché ha il massimo rispetto per il prossimo, il gentiluomo si presenta sempre



puntualissimo in ogni occasione, che si tratti di un concerto, di un film o di una rappresentazione teatrale. Nella malaugurata ipotesi che arrivi in ritardo, non cerca di accomodarsi fino a quando non si presenti uno stacco. (Nel caso di una rappresentazione teatrale o di una commedia musicale dovrà attendere fino al primo intervallo). In ogni caso, si attiene alle istruzioni delle maschere. Se si comporta correttamente, il gentiluomo sa che una maschera cortese è sempre pronta, sul momento, a farlo silenziosamente scivolare in via provvisoria verso una poltrona libera delle ultime file.

Il gentiluomo non scorda mai che assistere ad una performance dal vivo è qualcosa di ben diverso dal seguire lo stesso spettacolo alla televisione nel salotto di casa. Sa che non deve parlare, anche approfittando della musica alta o degli effetti sonori, e che non deve spazzarsi sulla sua poltrona. Se ha la tendenza a tossire, abbia l'accortezza di portarsi qualche caramella per la tosse. Qualora venisse colto di sorpresa da un incontrollabile accesso di tosse sa che deve abbandonare la sala, per bene suo e di tutti gli altri presenti.



☞ Ad un concerto o a un qualsiasi altro intrattenimento musicale, il gentiluomo non applaude fino a che il brano non è completamente terminato. Nel caso fosse in dubbio, è opportuno che non sia lui a dare il via all'applauso.

☞ Quando il gentiluomo si smarrisce, deve saperlo ammettere e prontamente informarsi sulla direzione da prendere.

☞ Il gentiluomo non tira su col naso in pubblico. A dire il vero, non lo dovrebbe fare neppure in privato, poiché le brutte abitudini sono sempre le prime a radicarsi.

☞ Quando il gentiluomo porta a spasso il cane è responsabile della cacca dell'animale.

☞ Se arriva tardi a una funzione religiosa, attende il momento adatto per scivolare, senza disturbare, in qualche banco delle ultime file.

☞ A teatro, in chiesa o in qualsiasi altro posto dove il pubblico si sia radunato per ascoltare della musica, il gentiluomo deve ricordarsi di spegnere il cellulare.



☞ A UN MATRIMONIO – Inutile dirlo, il gentiluomo partecipa soltanto ai matrimoni a cui è invitato. Se sul biglietto di partecipazione non è precisato «accompagnato», ci va da solo, anche quando è previsto il ricevimento. Arriva puntuale e va a sistemarsi al posto che gli compete (il lato sinistro, se è un amico della sposa; quello destro, se lo è dello sposo; se lo è di ambedue troverà posto nel settore con maggiori posti liberi). Durante la cerimonia si attiene al contegno ed al comportamento degli altri presenti, né si mette a parlare. Nel corso del ricevimento si intrattiene con gli sposi e i loro parenti (senza malignare sulle eventuali coppie separate). Se sono previste danze, non si tira indietro e anzi provvede ad invitare il maggior numero possibile di signore.

☞ Il gentiluomo evita di portarsi il cellulare a teatro.

☞ Se lascia un messaggio a qualcuno, e non riceve risposta, non ne fa seguire altri, a meno che non ci sia una scadenza in ballo. Da parte sua non è tenuto a rispondere a messaggi o e-mail che non attende.



☞ Se il gentiluomo è un medico, a teatro affida il suo cercapersone ad una maschera oppure attiva la modalità vibrazione. Se, invece, è un agente immobiliare è opportuno che cercapersone o cellulare restino senz'altro a casa. Chiudere un affare non è mai questione di vita o di morte.

☞ Il gentiluomo sa perfettamente selezionare le sue chiamate.

☞ In palestra è bene che il gentiluomo non esageri ai pesi.

☞ Se ama frequentare la palestra è opportuno che porti dietro le ciabattine personali per la doccia.

☞ Nella propria doccia di casa può fare quel che gli pare, ma è bene che non utilizzi quella della palestra per radersi, né faccia uso dell'asciugamano di un altro gentiluomo.

☞ Nel caso gli capitasse di radersi nella toilette del suo centro benessere, non si scordi di pulire con cura il lavandino.



☞ Il gentiluomo sa che la palestra è un luogo dove si va per faticare e non soltanto per socializzare, tanto meno per mettersi in bella mostra.

☞ A UN FUNERALE - Il gentiluomo è consapevole che un funerale richiede un atteggiamento di massimo rispetto. Allora indosserà un abito scuro su una camicia bianca, una sobria cravatta e calzerà esclusivamente scarpe nere. Se è prevista una veglia, un ricevimento o una visita alla famiglia del defunto, provvede ad arrivare puntuale e attende pazientemente in coda il proprio turno per esternare il proprio cordoglio. Le sue espressioni di condoglianze debbono essere semplici e rispettose della profonda afflizione dei parenti. Una frase del tipo: «Sono addolorato per la grave perdita, signora Rossi. Suo marito era davvero una bella persona», va benissimo. Nel corso della cerimonia funebre, il gentleman non si mette a conversare con altri presenti in chiesa. Si siede quando il sacerdote lo suggerisce e non deve scordarsi di firmare il registro di partecipazione.

Il gentiluomo partecipa al funerale di chi ha conosciuto a livello personale e professionale, persone con le quali abbia almeno scambiato qualche parola. Se il defunto è stato cortese



nei suoi confronti – e, più in particolare, se ha avuto modo di essere accolto in casa sua – il gentiluomo deve farsi punto d’impegno nel porgere le proprie condoglianze ai familiari.

☞ Per ovvie ragioni di cortesia e sicurezza, il gentiluomo non si attarda oltre il lecito di fronte al bancomat, soprattutto se si accorge che dietro di lui ci sono altre persone in coda che attendono il proprio turno. Completata l’operazione, evita di richiedere il saldo del conto e lascia libera la postazione al più presto.

☞ Il gentiluomo evita di consumare il pranzo mentre sta guidando.

☞ Sa come comportarsi nei luoghi di culto diversi dal suo. Se l’assemblea dei fedeli si alza in piedi, si alza pure lui. È esentato invece dal farsi il segno della croce, chinarsi o inginocchiarsi.

☞ Se dopo essere entrato in una sinagoga gli viene offerto lo *yarmulke* (il tradizionale copricapo indossato dagli ebrei maschi della corrente conservatrice ortodossa durante le funzioni religiose), il gentiluomo non esita a indossarlo.



☞ Nel caso in cui gli capitasse di dover partecipare con frequenza alle festività religiose ebraiche quali il *bar mitzvah* e il *bat mitzvah*, è opportuno che il gentiluomo acquisisca uno suo *yarmulke* personale.

☞ IL GENTILUOMO E LE PORTE - Quando il gentiluomo oltrepassa una porta si preoccupa sempre di dare un'occhiata alle sue spalle. Infatti non è per niente educato chiudere o, tanto peggio, sbattere una porta in faccia a chicchessia, indipendentemente dal fatto che si tratti di un uomo o di una donna.

Quando ha a che fare con una porta girevole il gentiluomo ci mette un briciolo di attenzione in più. Procede in avanti, senza fretta, sospingendo la porta con dolcezza, così da rendere le cose un poco più semplici a chi gli sta dietro. Perché è proprio questo lo scopo di un gentiluomo. Per una forma di riguardo è opportuno evitare di condividere lo spazio di una porta scorrevole con qualcun altro. Tenendo anche presente, al di là dell'etichetta, che nelle grandi città questi sono proprio i momenti ideali per i borseggiatori.



☞ Il gentiluomo evita di disporre la sua spesa sul nastro trasportatore già in parte occupato dagli acquisti del cliente che lo precede.

☞ Quando decide di mangiare a letto, dovrà sempre cambiare le lenzuola.

☞ Tutte le volte che usa l'asciugatrice si preoccupa di pulire il filtro.

☞ In una lavanderia automatica non è educato estrarre dal cestello la biancheria lavata di un altro cliente, quand'anche questo dovesse costare una lunga attesa. Se proprio ha fretta, il gentiluomo si rivolge all'addetto dell'esercizio. Se non c'è nessuno disponibile, be', allora vorrà dire che cercherà un'altra lavanderia automatica.

☞ IN CODA - Prima di fare la spesa il gentiluomo stende con cura una lista di ciò che deve acquistare. Va da sé che non cercherà furbescamente di guadagnare qualche posizione in coda; ma è pur vero che nel caso avesse comperato soltanto un paio di articoli e un gentile cliente gli consentisse di passare alla cassa prima di lui, accetterà il cortese invito. Al momento di pagare ha già a portata



di mano il libretto degli assegni, contante o carta di credito per non provocare un fastidioso rallentamento nella coda. Il gentiluomo si rende conto che dietro di lui possono esserci delle mamme con del latte fresco da portare a casa per nutrire piccoli affamati. Nella sua qualità di uomo educato, sa perfettamente che uno dei suoi compiti è far sì che le lunghe code che si incontrano nella vita possano procedere più speditamente.

☞ Se il gentiluomo deve scomodare altre persone per raggiungere la sua poltrona a teatro o per abbandonare il proprio posto su un aereo, sussurra un canonico «Chiedo scusa, permesso». Se, invece, è proprio costretto a lasciare il teatro nel bel mezzo della rappresentazione, non dirà proprio nulla, concentrando tutta la sua attenzione a non pestare i piedi a nessuno.

☞ Il gentiluomo non fa mai un uso scriteriato del clacson della sua auto. Al contrario, non deve sentirsi in imbarazzo nel caso in cui debba utilizzarlo per segnalare un incidente.

☞ In auto il gentiluomo mette sempre la freccia quando è necessario.



☞ Quando è ora di parcheggiare lo fa con attenzione. Evita di far toccare la portiera della sua auto contro quella parcheggiata vicino e nel malaugurato caso in cui inavvertitamente procuri qualche danno, si preoccupa di lasciare un avviso sul cruscotto della macchina toccata.

☞ ALLE PRESE COL SIGARO - Il gentiluomo si gode un sigaro nello stesso modo in cui assapora un goccio di ottimo whisky, vale a dire solo ogni tanto e senza eccessi. Si rende conto che si tratta di un'abitudine acquisita e sa anche che, specie per chi non fuma, l'odore del sigaro può risultare ancora più fastidioso di quello della sigaretta.

Per questo, prima di mettersi a fumare un sigaro, si premura di accertarsi che sia possibile farlo. Una volta che l'ha acceso eviterà di creare quelle orribili nuvolette di fumo che si addensano attorno al viso, così come baderà a che la cenere non vada a formare una lunga quanto fragile colonna, col rischio di vedersela cadere sulla giacca o sulla tovaglia se è seduto a tavola.

Quando ha finito lo ripone in un portacenere, e se si trova in un luogo pubblico e in compagnia di altre persone, resisterà senz'altro



alla tentazione di masticare il moncherino rimastogli fra le labbra.

☞ IN AEREO - Per forza di cose i passeggeri di un volo aereo si ritrovano insieme per una serie di casualità e necessità. Proprio per questo, in tali circostanze il gentiluomo ben sa quanto sia importante attenersi alle regole.

A bordo porta solo il bagaglio consentito. Fa attenzione, quando sistema il bagaglio a mano in alto, a non far male a nessuno oltre che a se stesso. Se è poco ingombrante provvede ad infilarlo sotto il sedile che gli sta davanti. Non invade mai lo spazio destinato ad un altro passeggero. Con diligenza va ad accomodarsi al suo posto. Dovesse sedersi per sbaglio in un posto che non è il suo, quando gli viene fatto notare, lo lascia senza fare discussioni. Si alza e raggiunge quello che gli è stato assegnato. Viceversa, non è tenuto a cedere il suo posto a qualcun altro.

Se ce la fa, è opportuno che rimanga seduto al suo posto per l'intera durata del viaggio. La sola scusa per lasciarlo è una rapida puntata alla toeletta. Quando il viaggio è molto lungo, chi ha qualche problema di salute può lasciare



il proprio posto per sgranchirsi brevemente le gambe e per riattivare la circolazione. Se si alza chiede scusa con discrezione, badando a non pestare i piedi a nessuno.

La durata di un volo è forse una delle rare circostanze in cui è del tutto appropriato che due persone che stanno vicine per alcune ore non scambino una sola parola fra loro. Quando salgono a bordo sono due sconosciuti e quando ne discendono continuano ad esserlo senza che nessuno dei due si possa sentire offeso o trascurato.

☞ Se è molto presto o molto tardi, il gentiluomo non telefona mai a qualcuno.

☞ Dopo le dieci di sera, il gentiluomo si preoccupa di abbassare il volume del televisore. Se ha piacere di ascoltare della buona musica nel cuore della notte si procura un bel paio di cuffie.

☞ Quando assiste ad un evento sportivo, il gentiluomo è libero di manifestare il proprio tifo e di mettersi ad incitare i suoi beniamini nei momenti topici. In caso contrario, se ne sta seduto al suo



posto. Come non disprezza la vittoria dei rivali, così se sono i suoi a vincere non ne approfitta per dileggiare gli avversari.

☞ Di norma non si presenta mai a casa di qualcuno accompagnato dal suo cane a meno che non gli sia stato chiesto in modo esplicito.

☞ Da parte sua non deve sentirsi obbligato, quando invita qualcuno, a suggerirgli di portarsi il cane.

☞ Avendo a che fare con un cane, il gentiluomo non lo stuzzica, né lo induce ad abbaiare.

☞ È bene che di propria iniziativa il gentiluomo non tocchi mai i bimbi degli altri a meno che non sia invitato a farlo. In tutti i casi non li deve irritare o eccitare.

☞ Per instaurare un rapporto amichevole con il portiere di un hotel, il gentiluomo gli richiede alcuni servizi necessari. Uno dovrà essere così importante da rendere conseguente una sostanziosa mancia.



☞ Se un fattorino d'hotel si rende disponibile a chiamare un taxi ed il gentiluomo accetta, è sottinteso che deve essere disposto a dargli una mancia.

☞ Il gentiluomo non deve mai sentirsi obbligato a spendere parole di elogio a proposito di persone disdicevoli ed anche quando parla di persone simpatiche non deve mai esagerare alterando la verità. Le buone qualità, se fedelmente descritte, sanno imporsi da sole, senza tanti fronzoli.

☞ Quando per necessità un gentiluomo deve alzarsi da tavola dirà molto semplicemente: «Chiedo scusa». Non importa se è costretto ad alzarsi per rispondere al telefono o recarsi in bagno, non è tenuto a dare alcuna spiegazione.

☞ Quando il gentiluomo prende in prestito qualcosa da qualcuno – che si tratti di un trapano o dell'ultimo best seller, come di un set di forchette d'antipasto – deve fissare un limite di tempo entro il quale rendere ciò che gli è stato consegnato. Va da sé che non solo dovrà rispettare il termine stabilito, ma restituire l'oggetto in buone condizioni.



☞ In pubblico il gentiluomo non si «aggiusta» mai il cavallo dei pantaloni.

☞ Il gentiluomo deve sapere quanto sia pericoloso chiedere a qualcuno: «Allora, che cosa ti regalo per Natale?». Perché nella migliore delle ipotesi la risposta dell'altro sarà: «Ma... non so, fammi una sorpresa...», mentre se le cose vanno storte, gli potrebbe chiedere un regalo che non è in grado di acquistare. In un caso o nell'altro, la richiesta potrebbe comunque vertere su qualcosa che non vorrebbe sentirsi chiedere. Se decide di approfondire la richiesta ovviamente dovrà poi essere in grado di esaudirla.

☞ Un vero gentiluomo non fissa mai un appuntamento per disperazione.

☞ Se ama masticare il tabacco, il gentiluomo lo farà sempre fuori casa. Non è elegante tenere una sputacchiera accanto alla scrivania!

☞ Quando in un ristorante il gentiluomo riconosce amici e conoscenti ad un altro tavolo, è libero di andare a salutarli, facendolo però nel



modo meno invasivo possibile. Potrà fermarsi al loro tavolo per un saluto cordiale, badando a non interrompere oltre il lecito il loro pranzo o la loro conversazione.

☞ Offrire riparo a qualcuno sotto il proprio ombrello è un gesto da gentleman.

☞ Se in un teatro affollato il gentiluomo deve raggiungere il proprio posto a sedere lungo una fila già occupata, avrà l'avvertenza, mentre passa, di guardare in faccia coloro che già sono accomodati. Insomma, non deve costringere il prossimo a rimirare il suo di dietro.